

18 dicembre

PAG. XIII

Patto tra ateneo e penitenziario

E oggi Dionigi firma la convenzione

di Ilaria Venturi

Una laurea in carcere. La potranno conseguire all'Alma Mater i detenuti in Emilia Romagna. Nasce alla Dozza un polo universitario penitenziario, il cui protocollo sarà presentato e sottoscritto oggi dal rettore Ivano Dionigi, dalla direttrice della casa circondariale di Bologna, Claudia Clementi, e dal provveditore regionale per l'amministrazione penitenziaria Pietro Buffa. Il carcere allestirà una sorta di mini-padiglione, con celle riservate ai detenuti e spazi per lo studio. L'accordo prevede anche il riconoscimento del ruolo dei volontari e la conferma di agevolazioni per l'iscrizione all'università, ovvero l'esenzione dal pagamento delle tasse. Agevolazioni sono previste anche per gli agenti della polizia penitenziaria. In prospettiva si prevede anche un sistema di lezioni a distanza, per via telematica. L'accordo viene da lontano, risalendo la firma della prima convenzione triennale fra l'Ateneo e la Dozza al 2000, con l'obiettivo di sostenere la rieducazione delle persone reclusi. La collaborazione ha permesso in questi anni a oltre 40 detenuti di iscriversi all'università o di continuare gli studi in carcere.

18 dicembre 2013

PAG. VIII

L'Acer e gli alloggi sovraffollati: «Non possiamo separare le famiglie»

di Daniela Corneo

L'altro giorno, a tragedia appena avvenuta, l'Acer si era riservata di fare le sue verifiche sul caso di sovraffollamento di un alloggio che era emerso in seguito al caso della neonata di un mese morta in all'ultimo piano di un palazzone abitato da kosovari. Quando i poliziotti sono arrivati alle 5 di domenica mattina, dopo l'allarme del 118, nell'appartamento (che ha l'idoneità per 8 persone) hanno trovato 15 persone. «Innanzitutto voglio esprimere la mia vicinanza ai genitori della bimba, ma ho letto certi commenti che ravvisano la disumanità», ha detto ieri il presidente di Acer Claudio Felicani. **Felicani, a chi si riferisce? Alla Lega Nord che vi ha accusati di non fare i controlli e che vi ritiene responsabili dell'accaduto?** «Dico solo che ho letto cose disumane su questo caso. È evidente che ognuno fa la sua gara per la campagna elettorale. Quanto ai controlli, posso solo dire che Acer gestisce un patrimonio di 19 mila appartamenti: il controllo tempestivo è difficile. Facciamo controlli a campione o, se c'è una segnalazione, interveniamo subito». **Quali verifiche avete fatto sull'appartamento in cui è morta la bimba domenica?** «Abbiamo prima verificato che nell'anagrafe dell'Acer il nucleo familiare risultava composto da 7 persone, poi abbiamo fatto una verifica nell'anagrafe del Comune, dove invece risultano iscritte 11 persone. I nostri regolamenti prevedono che i nuclei originari possano aumentare e in ogni caso di questi tempi — e qui concordo con l'assessore al Welfare Frascaroli — le regole sono una cosa, ma poi la realtà è un'altra, bisogna essere molto cauti e non prendere decisioni avventate». **Quindi non prevedete di separare la famiglia?** «Assolutamente no. Le persone a cui è intestato l'appartamento registreranno le nascite recenti, si tratta di accrescimenti naturali del nucleo familiare e la normativa regionale non prevede la suddivisione delle famiglie. Nel caso la famiglia volesse un appartamento più grande, dovrebbe ripartecipare ai bandi di assegnazione per averne un'altra. Però una cosa va precisata e ribadita: quell'appartamento è assolutamente decoroso ed era regolarmente riscaldato, pare che la bimba sia morta per cause naturali che con la casa non c'entrano affatto». **Felicani, sa se ci sono altre situazioni al limite come questa?** «A noi non risulta, non abbiamo segnalazioni concrete di situazioni diffuse di questo tipo. Ma la nostra attenzione è alta: anche se a Bologna non c'è l'emergenza abitativa che si sta verificando in altre città, anche qui stanno iniziando a verificarsi episodi che prima non erano mai accaduti. Basti pensare all'occupazione abusiva di una casa Acer la settimana scorsa. La situazione di crisi così acuta sempre di più fa emergere situazioni familiari difficili. Bisogna ricominciare a finanziare l'edilizia residenziale pubblica, perché iniziano a verificarsi situazioni di tensione».

17 dicembre 2013

<http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/451440/Da-8-mesi-aspetta-di-andare-a-scuola-la-storia-di-un-12enne-bengalese>

Da 8 mesi aspetta di andare a scuola: la storia di un 12enne bengalese

Arrivato a marzo per ricongiungersi alla famiglia, ancora non ha un banco per poter frequentare le scuole medie. Problemi logistici e burocratici: la denuncia arriva dalla Scuola di Italiano con Migranti dell'Xm24. Il 19 dicembre l'incontro con il presidente di quartiere

di Ambra Notari

In attesa da 8 mesi di poter andare a scuola. È la storia di un ragazzino bengalese di 12 anni, arrivato in città per raggiungere i familiari residenti nel Quartiere Navile, lo scorso marzo. Il 28 febbraio, giorno fatidico entro il quale è possibile iscriversi, era passato solo da pochi giorni ma, presentatosi alla scuola media Testoni per chiedere di poterla frequentare, si è sentito rispondere: "Ci dispiace, siamo pieni!". Comincia così l'odissea del giovane, denunciata oggi dalla Scuola di italiano con migranti dell'Xm24. Dopo le medie Testoni, ha bussato a un altro istituto, ma il risultato non è cambiato: troppi problemi per l'accettazione causa classi già molto numerose. Passaggio successivo, in Prefettura, all'ufficio immigrazione: il consiglio, essendo ormai maggio, è di aspettare l'inizio del nuovo anno scolastico. Così, a settembre tutto da capo: ma le scuole avevano già registrato il tutto esaurito. A quel punto, il giovane, per non restare troppo indietro, ha cominciato a frequentare i corsi della SIM che, facendo presente alla famiglia – non adeguatamente informata – che in Italia l'obbligo scolastico è fino ai 16 anni, ha preso in mano la situazione. Ora il ragazzo è ufficialmente iscritto alle medie Testoni, ma è ancora in attesa di collocazione: "Ora, almeno, fa parte del sistema scolastico italiano, ma nulla di più, perché in quella scuola non potrà frequentare", spiegano da Sim. L'iscrizione è servita a scongiurare il pericolo che il suo problema, da burocratico, diventasse sociale: il fatto che non andasse a scuola poteva giustificare l'intervento dei servizi sociali per valutare la necessità dell'affidamento. "Sarebbe stata un'ulteriore beffa, perché i genitori stanno facendo l'impossibile per fare studiare il figlio. La colpa è del sistema, che lascia un dodicenne in giro per la città, con tutti i pericoli che ne possono scaturire". La Testoni, ora, è in attesa che ogni istituto verifichi se c'è o meno un posto per il ragazzo che, verosimilmente, dovrebbe frequentare una prima media, perché conosce molto poco l'italiano. Paradossalmente, l'Ufficio Scolastico Provinciale non ha un database in grado di verificare in tempo utile la disponibilità di posti liberi in un istituto: così, si procede un passo alla volta, impantanandosi nel labirinto burocratico. Per il momento tutto tace, ma la Sim è pronta a dare battaglia: "Stiamo raccogliendo altri casi simili, perché non si tratta di una condizione isolata, anzi. Innanzitutto, vogliamo che al rientro delle vacanze di Natale

sia stato trovato un banco per lui; poi, chiediamo che si trovi una soluzione una volta per tutte. Perché i ricongiungimenti familiari non rispettano il calendario accademico, ma non per questo si possono abbandonare ragazzi che hanno l'obbligo di andare a scuola". In mattinata è stato avvertito anche il Presidente del Quartiere Navile, Daniele Ara: "Sono venuto a conoscenza del caso solo oggi: per giovedì 19 dicembre abbiamo già fissato un incontro con il ragazzo, i genitori e l'associazione. Il 20, poi, incontrerò il preside delle Testoni. Farò il possibile, sebbene io non abbia nessuno strumento per operare concretamente: è lo Stato a essere inadempiente, è lo Stato che in città multiculturali come Bologna decide di non investire. Saranno il Provveditore e i dirigenti a dover trovare una soluzione, e io accetterò ogni momento di confronto per uscire da questa inaccettabile situazione".

18 dicembre 2013

<http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/12/18/news/poveri-in-costante-crescita-la-caritas-ne-segue-7500-1.8319750>

Poveri in costante crescita la Caritas ne segue 7500

Carpi. Molti gli stranieri, ma il trenta per cento delle famiglie in difficoltà sono italiane Facchini di Porta Aperta: «Urgente reperire abitazioni per le fasce più deboli»

di *Fabrizio Stermieri*

Tantissima gente che ogni giorno si presenta per chiedere aiuto, un crescente bisogno di sostegno per arrivare a fine mese, una caccia quotidiana ad una "sporta alimentare" o a un vestito da riciclare: la misura di un pezzo del Paese che va alla deriva lo si ha da qui, dagli sportelli di "Porta Aperta", l'associazione di volontari che, in collaborazione con la Diocesi di Carpi e la Caritas, si sforza di dare una risposta al crescente disagio non solo economico di una città in profonda trasformazione. Stefano Facchini, responsabile della struttura, ha tracciato l'altra sera, in occasione di un incontro promosso dal nuovo movimento cittadino "Proposta per Carpi", un quadro per molti versi allarmante della situazione: «Ogni giorno riceviamo un minimo di quindici richieste d'aiuto - spiega Facchini, che è stato anche direttore della Caritas Diocesana - ma in certi giorni si arriva anche a più di quaranta, con una media attestata sui venti, venticinque richiedenti, dieci più di due anni fa. E si tratta di gente nuova, che non ha mai avuto contatti con noi: lo testimonia il fatto che non trova riscontro nel nostro archivio assistiti che ormai è ricco di 7500 cartelle. Ci chiedono aiuti alimentari per la famiglia, una mano per pagare le bollette del gas e della luce, la possibilità di trovare un alloggio meno caro e, in parecchi casi, una abitazione più dignitosa di quella che occupano». «Su cento persone che si rivolgono a noi - ammette Facchini - ci sono tantissimi extracomunitari ma anche una quota crescente di nuovi poveri italiani. Il trenta per cento sono famiglie di italiani, spesso anziani soli per i quali anche la casa in proprietà sta diventando un problema a causa dei costi di gestione, le spese condominiali e le utenze. Sempre più spesso si arriva a vendere la nuda proprietà della casa per ottenere un minimo di liquidità per affrontare le spese sanitarie e la vita di tutti i giorni: in Italia si è registrato un più 12,5 per cento, in Emilia Romagna addirittura un più 35 per cento». Cosa si può fare? «Un Comune come Carpi - ammette il responsabile di Porta Aperta - per quanto bravo e virtuoso, ha cartucce insufficienti per intervenire in questa situazione che ha radici più generali. Tuttavia qualcosa di può fare, ottimizzando le risorse ed i servizi messi a disposizione delle fasce più deboli». «Noi - conclude Facchini - abbiamo acquistato un appartamento, spuntando un buon prezzo vista la situazione del mercato immobiliare, da affittare a prezzi sociali raccogliendo offerte e donazioni da parte dei privati: l'Ufficio delle entrate ci ha sottoposto ad accertamento fiscale contestando il prezzo d'acquisto, non in linea con parametri ormai superati».

17 dicembre 2013

<http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/12/17/news/lesioni-a-ragazzo-di-16-anni-allontanato-dalla-famiglia-1.8317862>

Picchiato dal padre

Lesioni a ragazzo di 16 anni Allontanato dalla famiglia

Lo hanno ricoverato all'ospedale di Cona, dopo le botte subite dal padre, per le lesioni riportate in famiglia, la stessa dalla quale ora è stato allontanato e affidato - temporaneamente - ai servizi sociali. E' un ragazzino di nazionalità cinese di 16 anni, per cui la polizia di Ferrara che ha svolto i primi atti tra ospedale e la casa in cui abita, ha inviato una informativa circostanziata alla procura dei minori che valuterà il da farsi. Il ragazzino è stato medicato domenica scorsa al pronto soccorso e in seguito alla valutazione delle lesioni riportate e refertate è stato prima ricoverato e poi sono stati informati i servizi sociali e la procura dei minori, mentre degli accertamenti sul suo caso è stata delegata la polizia, l'ufficio volante. La situazione in cui vive è quella di una famiglia con un altro fratellino e solo il padre presente che lo avrebbe colpito alla testa con violenza. Da qui provvedimento di allontanamento familiare, temporaneo in attesa della valutazione finale che dovrà indicare l'opportunità o meno di farlo ritornare in famiglia.